

**THE RESEARCHES ON KARST OF MARIO
BARATTA, 1868-1935**

RAZISKAVE KRASA MARIA BARATTE,
1868-1935

LAMBERTO LAURETI

Izvleček

UDK 551.44(450):929

Baratta M.

Lamberto Laureti: Raziskave krasa Maria Baratte, 1868-1935

Prispevek opisuje delo, predvsem povezano s krasom, na splošno malo znanega geografa in geofizika Maria Baratte (1868 - 1935), ki je preučeval kras v tedanji Julijski krajini. Poleg drugega je izdal več kart in vodnik po Šočjanskih in Postojnski jami. Baratta je na univerzi v Pavii v okviru geografije predaval krasoslovje, najbrž ko prvi na kaki univerzi v Italiji.

Ključne besede: krasoslovje, Baratta Mario, Italija, Slovenija

Abstract

UDC551.44(450):929

Baratta M.

Lamberto Laureti: The researches on karst of Mario Baratta, 1868-1935

Papers deals with the work connected to karst of less known geographer and geophysist Mario Baratta (1868 - 1935), who investigated the karst in that time's province of Venezia Giulia. Beside others he published some maps and the guides of Škocjanske jame and Postojnska jama caves. At the University of Pavia Baratta was teaching karstology in the frame of geography thus being probably the first in Italy.

Key words: karstology, Baratta Mario, Italy, Slovenia

Address - Naslov

Lamberto Laureti

Dipartimento di Scienze della Terra,

Universita di Pavia

L'ATTIVITA SCIENTIFICA DI MARIO BARATTA

Fra due anni, nel 1995, ricorreranno sessanta anni dalla scomparsa di Mario Baratta, figura di studioso molto nota in Italia, soprattutto per le sue ricerche nel campo della sismologia.

Nato a Voghera nel 1868, si laureo a Pavia (allora l'unica universita lombarda) in Scienze Naturali dopo aver frequentato le lezioni di Torquato Taramelli, celebre geologo del tempo, a sua volta allievo di Antonio Stoppani, uno dei padri della geologia italiana.

Dopo la laurea il Baratta fu assunto come Assistente presso l'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma dove si occupo prevalentemente di studi e ricerche di carattere geofisico e sismologico che gli consentirono di redigere un aggiornatissimo catalogo dei terremoti verificatisi in Italia nel corso dell'era volgare (dalla nascita di Cristo fino a tutto il XIX secolo). La pubblicazione di questo catalogo (1901) rappresento una tappa fondamentale per la ricerca sismologica in Italia e a tuttoggi (grazie alle pazienti e accurate ricerche storiche e archivistiche dell'autore) e un'opera di grandissima utilita. Le ricerche sismologiche del Baratta si svolsero anche sul campo, con l'osservazione degli effetti del terribile terremoto di Messina (1908) sul quale lo studioso ci ha lasciato una grossa memoria redatta per conto della Societa Geografica Italiana. Prima della sua prematura scomparsa (1935) egli curo anche la compilazione di una grande carta sismica d'Italia in cui sono riassunte tutte le sue precedenti osservazioni.

Dopo aver ottenuto la libera docenza in geografia fisica (1903) presso l'Universita di Pavia, occupo nello stesso ateneo, dal 1911 fino alla morte, la cattedra di Geografia nella Facolta di Lettere e Filosofia.

Spirito di grande cultura ed umana, il Baratta ebbe vasti interessi e si occupo di altri settori delle discipline storico-geografiche. A tale riguardo si devono ricordare i suoi studi sull'opera geografica e cartografica di Leonardo da Vinci e sui mutamenti ambientali in epoca storica nella Pianura Padana, per i quali si avvale della collaborazione di storici pavesi come il collega ed amico Plinio Fraccaro. Insieme con questi curo la redazione di un grande Atlante Storico realizzato dall'istituto Geografico De Agostini di Novara ed attualmente ancora ristampato. Il particolare interesse per la cartografia, sia sotto il profilo applicativo che didattico, si estrinseco con la realizzazione (nel 1922) di un Grande Atlante Geografico, sempre per l'Istituto Geografico De

Agostini, in collaborazione con Luigi Visintin che ne dirigeva il settore cartografico. Per quasi mezzo secolo le tavole di questo atlante, diffuso in tutto il mondo, furono ristampate nelle numerose edizioni e nelle opere didattiche e divulgative dell'Istituto novarese. Da uno zio, che combatté nell'esercito garibaldino, ereditò un profondo spirito patriottico e nazionalista che lo spinse a parteggiare per l'intervento dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale. Amico e ammiratore di Cesare Battisti, uomo politico e geografo, il Baratta cercò di giustificare, anche sotto l'aspetto geografico, le ragioni dell'intervento italiano nel conflitto e i motivi per cui i confini del Paese dovessero allargarsi verso est fino a coincidere con la linea dello spartiacque alpino. In ciò egli non si differenziava dalle idee del tempo (derivate, del resto, da quelle del geografo tedesco Friedrich Ratzel) in fatto di geopolitica e che cioè uno Stato dovesse avere dei confini appoggiati preferibilmente su linee naturali. La sua onesta intellettuale, al di là della passione politica e dell'enfasi patriottica, gli faceva riconoscere come all'interno di questi confini naturali non tutta la popolazione fosse di lingua italiana, in ciò concordando con lo stesso Battisti.

GLI STUDI SUL CARISMO E SUL CARSO DELL'ITALIA NORD ORIENTALE

E' proprio assecondando il suo spirito patriottico che il Baratta, negli anni della Prima Guerra Mondiale, ritenne di dare un suo personale contributo di studioso dedicandosi ad illustrare le caratteristiche geografiche dei territori reclamati dall'Italia ed a studiarne i più tipici aspetti naturali, in ciò favorito dalla sua solida preparazione geologica. Del resto aveva già una certadimestichezza con i tipici fenomeni del Carso, in quanto nelle vicinanze della sua città natale, Voghera, le colline dell'Appennino settentrionale ospitavano discreti affioramenti di rocce gessose (appartenenti al complesso delle evaporiti messiniane che si ritrovano lungo tutto il versante padano dell'Appennino) e con essi anche un piccolo bacino chiuso sul cui fondo si apriva l'ingresso di una grotta di attraversamento, del genere che i francesi chiamano "percée hydrologique". Infatti egli racconta di averla percorsa tutta, per circa 600 metri, dall'ingresso fino all'uscita, quando era ancora ragazzo. Questa grotta, ricordata in studi della fine del secolo XVIII, è citata anche dal Marinelli nel suo classico lavoro *sul carsismo nei gessi della penisola italiana* (1917). Oggi i due ingressi della cavità (già nota come Grotta del Camera) sono completamente ostruiti in seguito a materiali franati lungo i versanti che li sovrastavano. Il principale contributo del Baratta alla illustrazione dei fenomeni carsici della Venezia Giulia e del resto d'Italia, frutto di conoscenze dirette acquisite nel corso dei suoi numerosi viaggi e sopralluoghi (compiuti soprattutto nell'ambito delle sue ricerche sismologiche, come nel caso della regione marsicana) in varie parti del Paese, è certamente costituito dai due corsi accademici, svolti negli anni

1916-17 e 1917-18, che egli dedica interamente alle forme e ai fenomeni carsici e alle caratteristiche del carsismo nella Venezia Giulia.

Per rendersi conto della completezza di queste due trattazioni, ci sembra sufficiente elencarne il sommario, ricavato dalle dispense litografate che furono pubblicate in quegli stessi anni da parte dell'Ateneo pavese, e che è allegato al presente contributo. Naturalmente i contenuti, al di là della struttura formale, evidenziano il grado di conoscenze che a quei tempi si avevano del fenomeno carsico, e che erano già notevoli, almeno sotto l'aspetto strettamente morfologico (non si dimentichi che i ricercatori dell'epoca erano dei forti camminatori e degli acuti e precisi osservatori) più che sotto quello morfogenetico.

L'interesse di queste due opere, anche se ovviamente datate, sta proprio nella loro articolazione: una come quadro panoramico del carsismo italiano, l'altra come esempio di monografia regionale tutta incentrata sul carsismo di una regione, quella che il Baratta chiama, con un neologismo tipico dei geografi, la "Carsia Giulia", fondendo due distinti toponimi, quello relativo al Carso (del resto anche oggi, in Italia, si usa dire la "Padania" per indicare la regione padana, costituita cioè dalla Pianura Padana) e quello relativo alla Venezia Giulia e alle Alpi Giulie (in questo caso il termine Giulia, che il Baratta scrive accentato, è semplicemente un appositivo). In pratica l'espressione "Carsia Giulia" (noi possiamo anche permetterci di non usare gli accenti) verrebbe a significare non tanto che la regione del Carso appartiene al territorio giuliano, quanto che quella considerata dall'Autore, cioè dal Baratta, è solo quella parte del Carso (che in realtà è molto più esteso) che si trova entro il territorio giuliano (della Venezia o delle Alpi Giulie).

Prof. Mario BARATTA - Univ. di PAVIA

anno acc. 1917-18

LA CARSIA GIULIA

Introduzione	p. 3
nota linguistica	8
I - Il confine orientale e la Carsia Giulia	12
II - La romanizzazione e la difesa delle Giulie	29
III - Le genti	37
IV - La costituzione geologica	48
V - Morfologia delle regioni carsiche (terra rossa, carso a rottami, campi solcati, grize, doline, grandi cavità carsiche, valli carsiche, carso coperto)	58
VI - Le caverne (grotte, concrezioni calcaree, ghiacciaie naturali, idrografia ed evoluzione delle grotte, origine delle grotte)	70
VII - L'idrografia	90
VIII - Il clima	95

IX -	La vegetazione	101
X -	La popolazione	106
XI -	Morfologia della Carsia Giulia	115
XII -	L'altopiano di Bainsizza	121
XIII -	La Selva di Tarnova	130
XIV -	Il carso idriota	138
XV -	La Selva di Piro	142
XVI -	L'altopiano della Piuca	151
XVII -	Il carso liburnico	155
XVIII -	La zona marnoso-arenacea	161
XIX -	Il carso monfalconese	171
XX -	Il carso triestino-goriziano	183
XXI -	idem (grotte, pozzi, abissi)	202
XXII -	idem (il corso sotterr.della Recca)	233
XXIII -	L'altopiano di S. Servolo	248
XXIV -	L'Istria bianca	261
XXV -	idem (idrografia)	266
XXVI -	idem (le caverne)	275
XXVII -	Il carso di Castua	291
XXVIII -	Il Monte Maggiore	293
XXIX -	L'Istria gialla	296
XXX -	L'Istria rossa	303
XXXI -	Le isole del Quarnaro	322
	Epilogo	336
	Aggiunte 3	39
	Tavole (da I a XXXIX)	341

TAV. 1 - Sommario del Corso monografico relativo alla regione carsica giuliana.

Prof. Mario BARATTA - Univ. di PAVIA
anno acc. 1916-17
MORFOLOGIA E FENOMENI DEL CARSO

Introduzione	p.	3
I -	Generalita	11
II -	Gli altipiani carsici	18
III -	Morfologia delle regioni carsiche	27
IV -	I campi solcati	30
V -	Doline	37
VI -	Abissi o pozzi	46
VII -	Caverne	49
VIII -	Conche carsiche	68
VIII -	Valli carsiche	75

IX -	Inabissamento dei corsi d'acqua	83
X -	I laghi carsici	102
XI -	Idrografia interna	137
XII -	La formazione dei travertini	162
XIII -	La terra rossa	167
XIV -	Rapporti antropici	172
XV -	Rapporti cronologici	192
XVI -	Fenomeni carsici nei gessi	195
XVII -	Epilogo	201
	Aggiunte	226
	Tavole (da I a XXXIV)	239

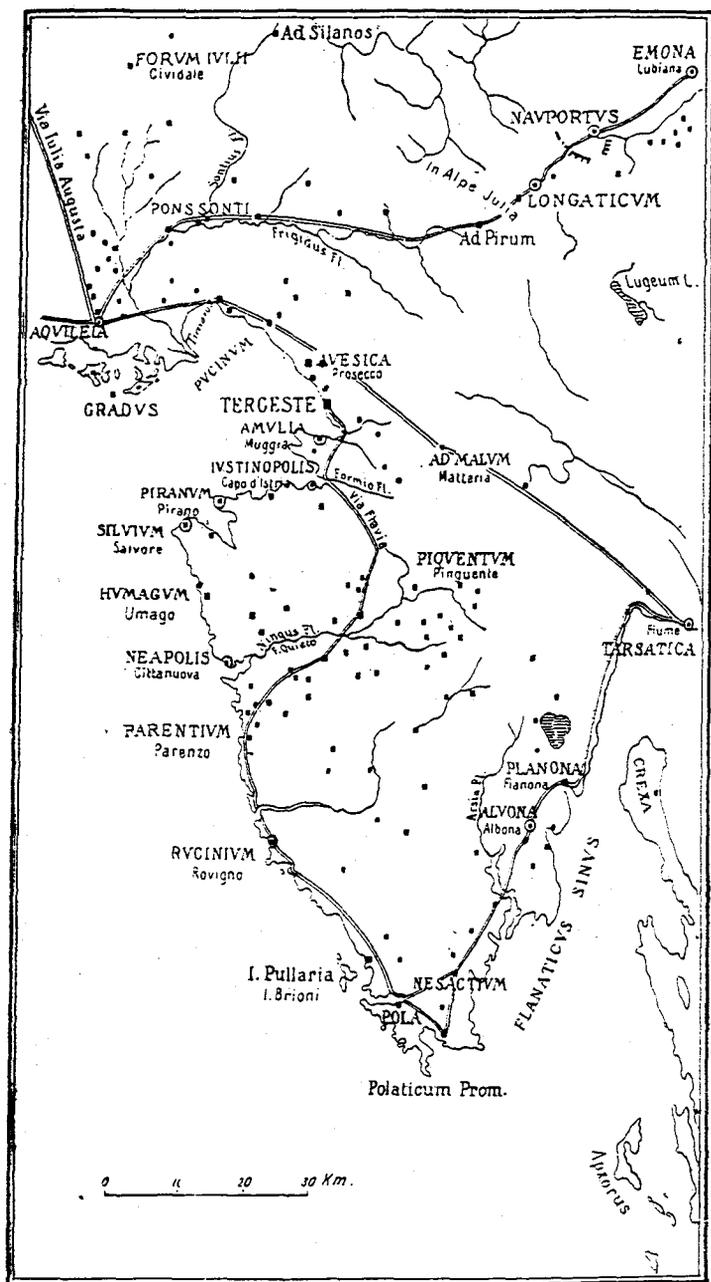
TAV. 2 - Sommario del corso monografico relativo al carsismo in generale.

Gli altri scritti del Baratta relativi al carsismo riguardano un approfondimento di quanto contenuto in questi due corsi oltre che un supporto alla dimostrazione della giustezza delle rivendicazioni italiane nel settore orientale delle Alpi, per le quali si considera anche l'importanza che puo avere la stessa circolazione idrica sotterranea. Numerose sono anche le esemplificazioni cartografiche relative sia agli aspetti del Carso che ai confini orientali d'Italia, curate con ottime rappresentazioni dall'Istituto Geografico De Agostini con il quale il Baratta ebbe un costante rapporto di collaborazione. L'ultimo suo lavoro su questo tema e costituito, nel 1920, da una piccola ma succosa guida (distribuita in occasione di un convegno) delle grotte di S. Canziano e di Postumia. Dopo di allora, assolto il suo contributo di studioso alle fortune del suo Paese, il Baratta non si occupera piu di carsismo per tornare ai suoi studi di cartografia e di sismologia.

Il profondo senso della storia che era proprio della cultura umanistica del Baratta, lo aveva sempre indotto ad inquadrare i fenomeni naturali da lui studiati in un piu ampio contesto spazio-temporale e soprattutto a collocarli in un contesto dialettico incentrato sul rapporto uomo-ambiente. Come interesse per i fatti storici impressi nel territorio ci sembra indicativo riportare una sua cartina relativa all'antica toponomastica della Carsia.

BIBLIOGRAFIA

- Scritti sul carsismo di M. Baratta (Karst bibliography of M. Baratta)
1916-17 - Morfologia e fenomeni del Carso, R. Univ. degli Studi, Pavia, sunto delle lezioni del Corso di Geografia, Litografia tacchinardi e Ferrari, p. 238, tavv. 34.
1917-18 - La Carsia Giulia, R. Univ. degli Studi, Pavia, sunto delle lezioni del Corso di Geografia, p. 340, tavv. 38 e 2 carte geografiche.



TAV. 3. Toponomastica antica dell'Istria e del Carso (da BARATTA M., "Il Carso", 1917, cit.).

- 1917 - Il Carso, in BARATTA M. et Al., "Pagine geografiche della nostra guerra", Soc. Geogr. Ital., Roma, pp. 97-122.
- 1918 - Carta del grande altipiano della Carsia Giulia (carso triestino-goriziano) alla scala 1:100 000 e testo esplicativo illustrato, Istituto Geografico De Agostini, Novara, p. 24, con una cartina degli altipiani della Carsia alla scala di 1:500 000.
- 1918 - Confine orientale d'Italia, in "Quaderni Geografici", I, 3, Ist. Geografico De Agostini, Novara, p. 43, con 2 cartine corografiche a colori e quattro tavole in nero.
- 1919 - Le Alpi Giulie meridionali, carta alla scala 1:250 000 e testo esplicativo, Ist. Geogr. De Agostini, Novara.
- 1919 - Le Alpi Giulie meridionali e il confine orientale d'Italia, in "La geografia", VII, pp. 129-61, Ist. Geogr. De Agostini, Novara.
- 1920 - Le grotte di S. Canziano e di Postumia. Planina-Nauporto. La Foiba di Pisino, Convegno nella Venezia Giulia, Soc. Geogr. Italiana, Roma, p. 55, con 4 tavole e una carta della Venezia Giulia alla scala 1:500 000.
- 1920 - La circolazione interna delle acque ed il confine orientale d'Italia, in "La geografia", VIII, Ist. Geografico De Agostini, Novara.

RAZISKAVE KRASA MARIA BARATTE, 1868-1935

Povzetek

Mario Baratta, rojen 1868 v Vogheri in študiral naravoslovje v Pavii, je znan italijanski učenjak, predvsem kot seizmolog. Na univerzi v Pavii je 1903 dosegel stopnjo docenta za fizično geografijo in predaval na tamkajšnji katedri za geografijo od 1911 do svoje smrti 1935. Razen potresov so ga zanimale številne veje geografije, predvsem še kartografija in zgodovina geografije. Kot pristaš Ratzelove geopolitične teorije o "naravnih" mejah držav, se je zavzemal za "naravno" mejo Italije na alpskih razvodnicah, čeprav je priznaval, da vse tamkajšnje prebivalstvo ne govori italijanskega jezika.

Njegovo poznavanje krasa je prišlo najbolj do izraza v dveh serijah njegovih univerzitetnih predavanj, 1916-17 in 1917-18, o kraških pojavih in značilnostih zakrasevanja v Julijski krajini, pri čemer je uvajal tudi nov pojem "Carsia Giulia". Predavanji sta v rokopisu shranjeni na univerzi v Pavii in obsegata skupaj skoraj 600 strani. Izdal je tudi več kart, med drugimi tudi tri o krasu v Julijski krajini: Carso triestino-goriziano 1:100 000, le Alpi Giulie meridionali 1:250 000, Venezia Giulia 1:500 000.